

Associazione Lavoratrici Lavoratori Pinerolesi aderente alla **Confederazione Unitaria di Base**

Via Alliaudi 19/A, PINEROLO (TO)

Tel. 0121480503 - Sito WEB: www.alpcub.it - Mail: info@alpcub.it

N° 1034 – ATTACCO ALLA FLOTILLA IN ACQUE INTERNAZIONALI.

La notte del 30 Aprile le imbarcazioni della Global Sumud Flotilla, spedizione umanitaria in rotta per Gaza, sono state accerchiate e abbordate da navi militari israeliane in acque internazionali, al largo dell'isola di Creta, in totale dispregio del diritto internazionale. Truppe armate sono salite a bordo delle barche arrestando i componenti degli equipaggi, provenienti da Paesi di tutto il mondo, senza che le Marine degli altri Paesi della Nato si accorgessero di nulla. Nella Striscia di Gaza intanto continuano a morire civili e solo i convogli autorizzati da Israele possono portare aiuti alla popolazione.

Il medio-Oriente è in fiamme, Trump e Nethanyau hanno deciso di annientare la resistenza in Palestina e di tenere in scacco il mondo con l'escalation in Iran e nello Stretto di Hormuz. Le ricadute sono disastrose per i Paesi direttamente coinvolti nel conflitto e per l'intero sistema economico mondiale, col caro petrolio e i costi di energia e materie prime in ascesa, il tutto a danno di milioni di persone che vedono ridursi verticalmente il potere d'acquisto di salari e pensioni. Alle timide misure avanzate dal Governo e dall'Europa, il sindacalismo di base, i movimenti antagonisti, i centri sociali e tutte le realtà solidali con la causa del popolo palestinese rispondono chiedendo di invertire la rotta, investendo nei settori pubblici e a sostegno del lavoro, dell'industria e delle famiglie, in particolare per calmierare il costo dell'energia e sottrarre risorse agli armamenti, alla Nato e alla guerra per destinarli invece a sanità, istruzione, salari e pensioni.

**IL 29 MAGGIO, IN OCCASIONE DELLO
SCIOPERO GENERALE, SCENDIAMO IN
PIAZZA PER DIRE STOP ALLA GUERRA E
ALL'ECONOMIA DI GUERRA.**

**SEDE APERTA Lunedì, Mercoledì, Venerdì
dalle ore 15.00 alle 18.00**

Fiscale: APPUNTAMENTI per il 730

Mattino Lun-Mer-Ven ore 9-12

Pomeriggio Lun-Mer-Ven ore 15-18

(In Giugno e Luglio no appuntamenti il
Mercoledì pomeriggio)

Per prenotare telefonare allo 0121480503

Da quest'anno è possibile pagare col POS

Il servizio ISEE sarà sospeso nel periodo 730
salvo esigenze particolari da concordare.

mail: pinero1307@cafsdb.it

- **Vertenze: martedì dalle 17.00 alle 19.00** su
prenotazione. Per comunicazioni usate la
mail: ufficiovertenze@alpcub.it

>>> Pinerolese contro il riarmo: incontro
Mercoledì 6 alle 18.00 al Centro Sociale di via
Lequio.

Il 5 Maggio alle 17.30 Assemblea nazionale
aperta online di Stop Rearm Europe-Italia

(link per collegarsi: <https://arci-it.zoom.us/j/87436867658?pwd=G49xwhWG1LGBkL9Yjlz9MUUPbotVFh.1>)

verso un 2 Giugno di azioni diffuse in tutta Italia, nell'80° anniversario del referendum che abbatté il re e scelse una Repubblica fondata sul lavoro, sulla sovranità del popolo e contro la guerra. Iniziative diffuse anche a livello europeo, in vista della grande manifestazione "Stato sociale, non stato di guerra" del 14 Giugno a Bruxelles, per fermare la deriva militarista, bellicista e antisociale dell'Unione Europea.



Nel retro G. Cremaschi sul Decreto 1 Maggio→

Perché il "decreto Primo Maggio" del governo Meloni è una truffa

Di Giorgio Cremaschi su "lantidiplomatico.it" 1 Maggio 2026

Rompere con la politica dei bassi salari

Il cosiddetto decreto Primo Maggio del governo Meloni è una truffa e una doppia lesione, anche costituzionale, dei diritti del lavoro.

È una truffa perché non stanZIA un solo centesimo per i lavoratori, mentre finanzia le imprese con circa un miliardo di euro, distribuito su tre anni. L'unica spesa del decreto è costituita dai soldi che vengono donati alle imprese che assumono o che confermano a tempo indeterminato i giovani e i lavoratori del mezzogiorno. È la solita esenzione contributiva che in realtà viene pagata dagli stessi lavoratori, a cui vengono mancare i fondi per l'Inps. E forse abbiamo sbagliato a dire che il governo non dà nulla ai lavoratori, in realtà il governo Meloni toglie un miliardo ai lavoratori per finanziare le imprese.

Questa è la truffa, poi ci sono due gravissime lesioni a danno delle retribuzioni dei lavoratori, che il governo ha titolato sotto il nome beffardo di "salario giusto".

La prima, gravissima, è lo stravolgimento dell'articolo 36 della Costituzione.

Il testo costituzionale recita che la retribuzione dei lavoratori debba essere: "...in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa". Ed è proprio rifacendosi a questo principio costituzionale che molte sentenze della magistratura hanno annullato accordi e contratti con salari da fame. Così ha fatto il tribunale di Milano per lavoratori che avevano paghe inferiori ai quattro euro all'ora, a seguito di regolari contratti sottoscritti da CGILCISLUIL. Anche la Corte di Cassazione ha ribadito che il principio della "equa retribuzione" non coincide affatto con quello della contrattazione e viene prima di essa.

Invece il governo Meloni ha ribaltato questo dettato costituzionale, come del resto ha fatto per diversi principi della costituzione antifascista, e ha affermato che i contratti, purché firmati da sindacati "comparativamente più rappresentativi", siano già un'equa retribuzione. Quindi sono gli accordi firmati da CGILCISLUIL a definire cosa sia un salario giusto. Non è un caso che la segretaria della CISL abbia ringraziato il governo per il regalo incostituzionale ricevuto.

La seconda lesione ai diritti del lavoro è una correzione della prima. Infatti se a CGILCISLUIL viene concesso il potere di fare contratti che valgono come la Costituzione, alle imprese viene offerta la convenienza a non firmare gli accordi.

Il governo Meloni ha stabilito che se un contratto non venisse rinnovato da più di dodici mesi, allora le imprese dovrebbero pagare ai lavoratori un'indennità del 30% della rivalutazione delle paghe dovuta all'indice IPCA dell'inflazione. A parte che questo indice è già penalizzante per i lavoratori e CGILCISLUIL sono anche riusciti a peggiorarlo, eliminando da esso i costi del petrolio e del gas, con questo decreto si incentivano le imprese a non firmare. Se non firmano il contratto, devono pagare meno di un terzo del già poco dovuto per recuperare l'aumento dei prezzi. Più allunghi il tempo del contratto, meno paghi.

Diverso sarebbe stato se il governo avesse approvato la norma, annunciata in precedenza, secondo la quale alla firma del contratto le imprese avrebbero dovuto pagare tutti gli arretrati dalla data di scadenza del contratto stesso. Firmi dopo due anni? In ogni caso mi paghi tutto fin dal primo giorno. Era una buona proposta che avrebbe messo pressione sulle aziende, era strano che fosse venuta a Meloni, che infatti l'ha abbandonata.

Così mentre i dati ufficiali ISTAT ci fanno sapere che i lavoratori dal 2021 hanno perso più del 7% per l'inflazione, quasi un mese di salario, il Governo Meloni incentiva il moderatismo rivendicativo di CGILCISLUIL e l'intransigenza contrattuale delle imprese.

Così il precipizio verso il basso dei salari sarà ancora più rapido. E anche come imprenditore il governo Meloni colpisce i salari. Nella sanità pubblica il governo offre un aumento dei salari attorno al 6%, di fronte ad una perdita di potere d'acquisto dei lavoratori del 12%. Un contratto che riduce le retribuzioni, con CGILCISLUIL che si dichiarano disponibili.

Ci vogliono un salario minimo di almeno 12 euro all'ora, il ripristino della scala mobile, una retribuzione effettiva di almeno 2000 euro netti al mese, per far uscire il mondo del lavoro dalla catastrofe sociale nella quale è affondato. Il decreto del Governo Meloni invece incentiva a continuare come nel passato e peggio nel passato e il moderatismo contrattuale di CGILCISLUIL di tutto questo è complice.

Ci vuole una rottura sociale vera, prima di tutto contro il Governo Meloni, poi contro la trentennale politica dei bassi salari, infine per rovesciare la concertazione sindacale; altrimenti le paghe dei lavoratori continueranno a sprofondare.